

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
31	L'Eco di Bergamo	28/03/2025	<i>Gaverini nel consiglio degli alpini</i>	2
34	L'Eco di Bergamo	28/03/2025	<i>LO SCALATORE PARTIGIANO Il Cai celebra Ettore Castiglioni</i>	3
32	L'Eco di Bergamo	29/03/2025	<i>Si dice addio all'inverno con campanacci e lattine E la "Cacciata di marzo"</i>	5
55	L'Eco di Bergamo	29/03/2025	<i>Domattina a S. Pellegrino a38'edizione 1a 38a del"Normanni"</i>	7
47	L'Eco di Bergamo	30/03/2025	<i>"Los Chicos Buenos" puliscono il sentiero In azione 50 persone</i>	8
24	L'Eco di Bergamo	31/03/2025	<i>Caterina compie 100 anni La festa in tutto il paese</i>	9
25	L'Eco di Bergamo	31/03/2025	<i>L'oratorio ottiene nuove "ruote" per i suoi servizi</i>	10
40	L'Eco di Bergamo	01/04/2025	<i>La "Festa di primavera" fa il pienone a Gorlago</i>	11
31	L'Eco di Bergamo	02/04/2025	<i>Cisano, addio al capostipite dell'impresa edile "Vitali" "Un modello per i giovani"</i>	12
1+33	L'Eco di Bergamo	02/04/2025	<i>Internati nei lager Una targa ricorda 388 militari deportati</i>	14
24	L'Eco di Bergamo	02/04/2025	<i>Quei luoghi belli,specchi dei loro abitanti</i>	16
32	L'Eco di Bergamo	03/04/2025	<i>Studenti premiati Per la canzone dedicata agli Alpini</i>	17
29	L'Eco di Bergamo	04/04/2025	<i>Giornate del verde Studenti a raccolta</i>	18
24/25	L'Eco di Bergamo	04/04/2025	<i>Il sindaco: il cuore del paese e la didattica valore aggiunto</i>	19
27	L'Eco di Bergamo	04/04/2025	<i>"Attingeremo alla tua forza" L'ultimo saluto a Vitali</i>	20

Trescore

Gaverini nel consiglio degli alpini

Non è il consigliere comunale e provinciale Marco Gaverini il membro del Consiglio direttivo degli alpini di Trescore. Si tratta di un altro cittadino omonimo che non riveste gli stessi incarichi. Ce ne scusiamo con il diretto interessato e con i lettori.



LO SCALATORE PARTIGIANO

Il Cai celebra Ettore Castiglioni

FRANCESCO FERRARI

È il felice connubio tra passione per la montagna e impegno solidale a favore del prossimo a unire idealmente quello che fece Ettore Castiglioni - per tutti «Nino» - nella prima metà del secolo scorso alle attività che il Cai Bergamo porta tuttora avanti quotidianamente.

Questa sera alle 20.30 al Palamonti verrà proposta un'iniziativa che celebra l'alpinista di origini trentine, riconosciuto come «giusto dell'umanità» in occasione dell'arrivo a Bergamo della targa erratica a lui dedicata. Quest'ultima, nata per iniziativa del gruppo «Amici di Nino», rimarrà alla sede del Cai sino al 2 aprile, prima del passaggio di testimone allo «Spazio autismo Bergamo».

Nato a Ruffrè, in Val di Non, nell'agosto 1908 da una famiglia benestante, laureato in Giurisprudenza, Castiglioni si è distinto per numerose imprese alpinistiche, dalle Torri del Vajolet al Pizzo Badile, sulla cui parete Nord-ovest aprì una nuova via nel 1937. Durante la guerra, combatté come sottotenente e istruttore degli alpini ad Aosta, scegliendo la via della montagna dopo l'8 settembre 1943. La sua Resistenza si distinse per altruismo e solidarietà: violando le severe leggi del regime, accompagnò molte persone oltre confine, favorendone l'esodo in Svizzera, per metterle in salvo (tra diloro anche Giulio e Luigi Einaudi).

Fu arrestato due volte e incarcerato, liberato nel primo caso, fuggito nel secondo, morì il 12 marzo 1944 durante una rocambolesca fuga verso la Valmalenco, dopo essere stato privato di abiti pesanti e scarponi, mentre tornava in Italia per svolgere la sua attività clandestina.

Il corpo fu ritrovato solo a settimane di distanza, nei pressi del Passo del Forno, a 2.150 metri.

Il suo impegno a favore dei perseguitati gli valse il riconoscimento del titolo di «giusto dell'umanità», assegnato il 6 marzo 2017 dal Comune di Milano, proprio in occasione della giornata dedicata al ricordo di coloro che, in ogni tempo e in ogni luogo, hanno operato per salvare vite umane e difendere i diritti umani. L'idea di una targa erratica, che porta avanti il ricordo di Nino Castiglioni viaggiando tra luoghi diversi, è nata da un suo compaesano, Paolo Vita: dal 2018 a oggi è stata ospitata in numerosi luoghi significativi. Ora raggiunge Bergamo, dove sarà accolta alle 20.30 di questa sera dal presidente della sezione orobica del Cai, Dario Nisoli.

Durante l'incontro interverranno, oltre agli esponenti del gruppo «Amici di Nino», alcuni rappresentanti del Cai Bergamo (Claudio Malanchini della Commissione Cultura, Fiorella Lanfranchi della Commissione Medica e Vincenzo Lolli, del gruppo «Montagna per tutti»), insieme a Laura Posani, presidente della Società escursionisti milanesi, in cui operò Castiglioni da giovane.

«L'obiettivo - spiega Malanchini - è ricordare Ettore Castiglioni quale figura di riferimento senza tempo per le giovani generazioni, al pari di quanto rappresentino i Giusti dell'Umanità». Alle 21.30 seguirà, la proiezione del recente film «Oltre il confine», dedicato proprio alla storia di Castiglioni. Sarà presente alla serata anche Tino Manzoni, presidente dell'associazione «Spazio autismo Bergamo», con la quale il Cai collabora da tempo: «L'incontro, nato nel segno della scelta altruistica e umanitaria praticata da Nino - prosegue Malanchini -, è col-

legato alle iniziative della successiva settimana, in cui cade la ricorrenza del 2 aprile, la giornata mondiale dell'autismo».



Castiglioni, il secondo in basso da destra, fu alpinista e partigiano



L'impegno a favore dei perseguitati è valso a Castiglioni il titolo di «giusto dell'umanità»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





LA TRADIZIONE NELLE VALLI

Si dice addio all'inverno con campanacci e lattine È la «Cacciata di marzo»

Campanacci, «tòle», padelle, lattine e chi più ne ha più ne metta. Vale tutto. E l'obiettivo è uno solo: fare rumore per scacciare l'inverno. È lo spirito della «Cacciata di marzo», anche detta «Tiràda de Tòle», antichissima tradizione contadina, nata a fine Settecento, che sopravvive e si rinnova ogni anno in numerose località della Bergamasca. Una celebrazione corale, tra rito e festa, che attraverso un fragoroso corteo notturno vuole simbolicamente chiudere la stagione fredda e accogliere la primavera con suoni, risate e comunità.

Nella società contadina preindustriale l'inverno era il periodo dell'anno più difficile per la popolazione. Il rumore di questa tradizione voleva «risvegliare» la natura e a scacciare l'inverno. Oggi, è un'occasione per stare insieme, tramandare usanze e far rivivere le strade dei paesi con allegria. Tanti anche quest'anno gli ap-

puntamenti nel territorio orobico. A **Bracca** si comincia questa sera alle 20,30, con partenza dal ristorante Genzianella. Grandi e piccoli sfileranno armati di oggetti rumorosi fino a raggiungere piazza Alpini, dove si terrà il tradizionale «Rogo del Nonno Inverno», seguito da vin brûlé e thè caldo. L'iniziativa è promossa dalla Parrocchia e dal Gruppo alpini. In caso di maltempo, tutto slitta a sabato 5 aprile.

Lunedì 31 marzo, poi, sarà il giorno clou, con tanti paesi in festa. A **Corna Imagna**, l'appuntamento è alle 20 in piazza della Rinascita per «En peca fò Mars», un invito collettivo a «far casino» con coperchi, tole e campanacci. «Töcc ensema» è il motto che accompagna la serata. A **Berbenno** si parte alle 20,15 da due punti per due cortei rumorosi: dalla piazza del capoluogo e da Ponte Giurino, davanti alla chiesa. Anche **Dossena** si prepara alla sua rumorosa sfilata: partenza alle 20

dal sagrato della chiesa, con campanacci pronti a suonare e un momento conviviale finale offerto presso il Bar Belvedere. Special guest: il trattore dell'associazione agricoltori, tutto per i bambini. A **Gerosa**, il ritrovo è alle 20,30 fuori dal ristorante Belvedere. Dopo la sfilata per le vie del paese, il gruppo si sposterà al campo sportivo per un brindisi tutti insieme. **Laxolo** non è da meno: alle 20 davanti alla chiesa si danno appuntamento bambini e genitori, muniti di strumenti o oggetti per fare rumore. Una festa pensata per i più piccoli, ma aperta a tutta la comunità.

Lonno si distingue per un ricco programma che affonda le radici nella storia locale: se oggi alle 14,30 si preparano le tradizionali collane di barattoli in oratorio, il 31 marzo si entra nel vivo con il ritrovo in oratorio alle 20,30 e sfilata alle 21, seguita da ristoro con dolcetti. «È vietato non fare rumore»,

recita lo slogan della locandina che invita tutti a partecipare. E non è un'esagerazione.

A **Ubiale Clanezzo**, il «Casà fò Mars» è organizzato dalla scuola primaria e dal Gruppo alpini. Il ritrovo è fissato al campo sportivo alle 20,15 (del 31 marzo), con gran falò e rinfresco finale. Infine, anche **Zogno** onorerà la tradizione lunedì. Alle 20, bambini e famiglie partiranno dall'area mercato con coperchi, padelle e bottiglie di plastica. Tappe nelle diverse vie del paese e chiusura all'oratorio con falò, canzoni, tè caldo e biscotti. Un viaggio corale, quello della «Cacciata di marzo» (a cui forse parteciperà anche **Brumano** lunedì, ma l'evento non è ancora confermato), che racconta un territorio vivo, legato alle proprie radici, capace di tramandare con orgoglio gesti semplici e pieni di significato. E se il futuro fa rumore, qui a farlo per primi sono sempre le comunità.

Andrea Taietti

■ Ad aprire le danze è Bracca, questa sera con Parrocchia e Gruppo alpini

■ La data clou è l'ultimo del mese, lunedì: da Dossena a Laxolo e Lonno tante sfilate



I preparativi a Bracca, prima di partire per le vie del paese



Tante famiglie ogni anno partecipano alla manifestazione, a Zogno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Domattina a S. Pellegrino la 38^a edizione del «Normanni»

Corsa in montagna

■ Trofeo Beppi Normanni con febbre a 38. Come il numero delle edizioni di una classicissima della corsa in montagna in salsa orobica, in programma domani a San Pellegrino, promossa dalla staffetta d'intenti tra Atl. Valle Brembana e Gesp (il gruppo escursionisti locale). Sono circa 300 gli iscritti a un evento che da tradizione consolidata verrà disputata sulle pendici basse del monte Zucco (percorsi disegnati tra piazza San Francesco e la Baita degli Alpini alle Foppette), e per cui sale come non mai il termometro dell'attesa: per la seconda volta coinciderà con la prima prova della Coppa Lombardia Giovanile di specialità e in palio, oltre al titolo regionale di società U14 e U16 (da assegnare in prova unica con graduatoria combinata), metterà in palio anche i titoli provinciali individuali di specialità per le categorie ragazzi, cadette e allievi. Ritrovo alle 9, mezzogiorno dopo la prima partenza sarà riservata all'allegra bagarre degli esordienti (800 m con 60 di dislivello) a seguire U14 (1,5 km + 100 m) U16 al femminile (1,5 km + 100) e al maschile (2,2 km e + 150 m) con chiusura formato U18 donne (2,2 km e + 150 m) e uomini (3 km + 200 m). Tra gli iscritti anche l'azzurrina Matilde Mologni (Pool Società Alta Val Seriana), in un evento (il primo di sei in calendario in questa stagione) in cui il sodalizio organizzatore parte alla caccia del bis a livello societario del successo ottenuto nel '24.

Lu. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Los Chicos Buenos» puliscono il sentiero In azione 50 persone



Le operazioni proseguiranno anche oggi per gli ultimi ritocchi

Costa Volpino

— Rastrelli e cesoie, forbici e guanti, la voglia di stare insieme e di rendersi utili. Nell'associazione «Los Chicos Buenos» ci sono tutti questi ingredienti e dopo aver sistemato le rive del fiume Oglio a Darfo, dove sono nati, hanno iniziato a collaborare con il Comune di Costa Volpino che ha affidato loro il compito di ripulire oltre due chilometri di percorso naturalistico sulla sponda sinistra del fiume. Partendo dal Ponte della pace, i volontari hanno raccolto ramaglie e estirpato rovi, sistemato buche e livellato il terreno in modo da consentire di camminare fino alla foce del fiume e di ricollegarsi al porto della località Pizzo.

«Un ottimo esempio di collaborazione fra pubblico e mondo del volontariato - sottolinea l'assessore Mauro Bonomelli -

Oggi il lavoro svolto da Los Chicos Buenos permette di incamminarsi dal Ponte della pace e di arrivare fino al lago in un contesto naturale unico. Sono certo che già dalle prossime settimane molte persone apprezzeranno questo percorso che aggiunge un tassello a quanto già effettuato nella zona del campo sportivo con il parco giochi e l'area attrezzata per il fitness, con la sede degli alpini e l'area feste».

Il lavoro ha coinvolto oltre 50 persone per diversi fine settimana e verrà riproposto anche oggi, per gli ultimi ritocchi, e prossimi mesi per garantire la manutenzione del sentiero. «Nella nostra associazione - sottolinea Pablo Putelli, dei Chicos Buenos - ci sono molti ragazzi che devono svolgere lavori di pubblica utilità e a contatto con il verde scoprono il gusto di impegnarsi per la collettività».

G. Ar.



Caterina compie 100 anni La festa in tutto il paese

Gandosso

Caterina Maffi ha festeggiato i cent'anni sabato scorso a Gandosso, il suo paese: una Messa solenne, un pranzo conviviale, tanta riconoscenza e affetto vero. Nata nel 1925, Caterina non ha mai lasciato il suo paese. È qui che ha conosciuto Giovanni, che ha sposato nel 1951, condividendo con lui la fatica e la bellezza di una vita semplice e profonda, fatta di lavoro e figli da crescere. Giovanni se n'è



Caterina alla festa per i 100 anni

andato nel 2019. A renderle omaggio, sabato scorso al parco Pitone, sono state più di settanta persone: parenti, amici e compaesani. Il Gruppo Alpini ha voluto che fosse una vera festa, e così è stato. La Messa è stata presieduta da monsignor Carlo Mazza, Vescovo emerito di Fidenza, che ha ricordato come i cento anni di Caterina siano stati un cammino segnato dall'impegno, dal sacrificio e da un amore instancabile per la famiglia. Il sindaco Alberto Maffi ha portato gli auguri e la gratitudine dell'intera comunità. Silvio e Isabella, i suoi figli, erano lì, custodi di una storia che è anche la loro.

Mario Dometti



L'oratorio ottiene nuove «ruote» per i suoi servizi



La benedizione dei mezzi dell'oratorio San Luigi e Sant'Agnese

Mozzanica

Benedetti tre mezzi, uno è stato donato dalla Bcc di Mozzanica, l'altro acquistato dalla parrocchia

Inaugurazione e benedizione, ieri mattina in piazza Santo Stefano, al termine della Messa delle 10, per il nuovo mezzo dell'oratorio San Luigi e Sant'Agnese, un Mercedes Vito costato quasi 60.000 euro che la Bcc di Mozzanica ha donato alla parrocchia. Il Vito prende il posto del vecchio Fiorino dell'oratorio che rimarrà però in servizio in paese visto che la parrocchia lo ha ceduto al gruppo Alpini di Mozzanica. Anche questo mezzo è stato benedetto ma in piazza, ieri mattina, in bella mostra c'era un terzo veicolo, un Fiat Fiorino che la parrocchia ha acquistato di seconda mano, anch'esso benedetto.

«Lo scorso anno - ha detto il parroco don Bruno Galetti - il

vecchio Fiorino ci aveva lasciato a piedi nei pressi di Vicenza. Fortunatamente non stavamo trasportando persone. Da lì abbiamo cominciato a pensare alla sua sostituzione. Ho chiesto alla Bcc un contributo che ha fatto di più, donandoci un nuovo furgone». «La nostra banca - ha spiegato il presidente Giacomo Zaghen, con i vertici dell'istituto di credito - gode di ottima salute e produce degli utili che vengono reinvestiti sul territorio, a beneficio della comunità. Lo scorso anno, ad esempio, avevamo finanziato (con 20.000 euro) il restauro dell'organo della parrocchiale di santo Stefano. A breve consegneremo alla scuola media la nuova aula d'informatica: 35 nuovi pc e il rifacimento dell'impianto elettrico, per circa 50.000 euro». Al termine della cerimonia la Bcc, con il gruppo alpini di Mozzanica ha offerto in piazza un rinfresco.

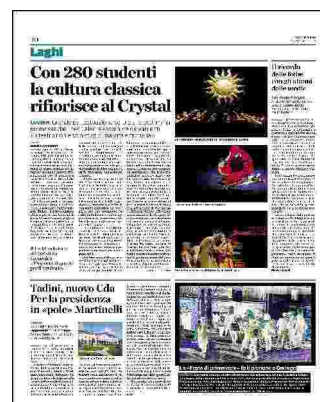
Luca Maestri





La «Festa di primavera» fa il pienone a Gorlago

Gorlago. Il paese di Gorlago ha dato il benvenuto alla primavera con una domenica di festa all'insegna delle camminate e dei pic-nic: 400 persone hanno affollato la cascina degli alpini. Nella zona sono stati allestiti gli stand delle associazioni, che hanno promosso le loro iniziative. Organizzata dalla Pro loco con il supporto del Comune, hanno collaborato alpini, Aido, Protezione civile, Croce rossa Bergamo Hinterland di Trescore e il circolo Igea insieme ai comitati genitori delle scuole e l'associazione Federica Albergoni.





Cisano, addio al capostipite dell'impresa edile «Vitali»

«Un modello per i giovani»

Il lutto

Profondo cordoglio nella comunità di Cisano per la morte dell'imprenditore Ernesto Vitali, 89 anni, deceduto per un improvviso male nella notte tra lunedì e ieri. Una persona molto conosciuta a Cisano e in tutta la Lombardia per la sua attività di imprenditore come cofondatore, insieme ai figli Beniamino, Pierluigi e Robert della società «3 V Vitali s.r.l.», specializzata in particolare in opere stradali.

Era originario di Entratico ed era arrivato a Cisano nella frazione Bisone assieme ai suoi famigliari, tra cui i fratelli Pietro ed Emilio.

Tre fratelli che si sono distinti per l'impegno nel mondo imprenditoriale con la creazione di tre imprese distinte, tutte operanti nel settore delle opere stradali, fognature acquedotti e opere di urbanizzazione. Oltre alla «3 V», la «Pietro Vitali s.r.l.» di Pietro Vitali, che è stato primo cittadino di Cisa-

no per tre mandati, e la «Vitali s.p.a.» del fratello Emilio. Ernesto era una persona molto stimata nella comunità cisane con la sua passione di creazione di sculture con la lavorazione delle pietre, le cui realizzazioni si trovano in varie zone del paese.

Da ricordare la scultura al parco di Santa Barbara nella frazione Villasola e i loghi dell'ingresso della sede del gruppo alpini e della cappella alpina in località Uccellera.

«Mio padre - è il ricordo del figlio Pierluigi - è stato sempre legato alla famiglia e al lavoro. Anche dopo il pensionamento, seguiva ancora la nostra attività, sempre pronto a dare consigli. Proprio lo scorso 15 marzo aveva voluto essere presente all'inaugurazione di una tangenzialina realizzata nel comune di Castelveverde, nel Cremasco. Era molto legato ai luoghi natali e assieme ad altri volontari aveva realizzato il campanile della chiesetta dedicata a San Rocco in località Sant'An-

tonio di Luzzana, creando un piccolo anfiteatro per consentire la fruibilità ai fedeli e ai pellegrini e ogni anno era sempre presente il 16 agosto, in occasione della festività del Santo».

A ricordarlo, a nome della comunità, la prima cittadina Antonella Sesana: «Ernesto è stata una persona che ha vissuto sempre con passione e grinta ogni momento della sua esistenza. Valido imprenditore. Modello per le nuove generazioni, non si è mai risparmiato per insegnare e raccontare anche nella quotidianità le esperienze e le emozioni provate quando negli anni 80 ha dedicato un decennio alla presidenza della banda musicale cittadina portandola con il gruppo delle majorette a livelli di eccellenza, anche fuori dai confini comunali. Era colpito dalla bellezza in tutte le sue forme e ammirava il fascino della materia dei sassi che raccoglieva ovunque, da sempre. Osservandoli maturava l'idea di farne opere d'arte restituen-

do dignità alle cose semplici. A nome dell'amministrazione comunale e mio personale porgo le più sentite condoglianze ai figli e a tutti i suoi cari».

Faceva anche parte del gruppo alpini e della Protezione civile. «Sempre pronto a dare una mano e a rendersi utile per gli altri e per la comunità», è il ricordo del capogruppo Giancarlo Sangalli.

Nella giornata di ieri sono stati in molti a recarsi nell'abitazione di via Camozzi, 2, dove è stata allestita la camera ad ante, per attestare il cordoglio e la vicinanza alla famiglia. Ernesto Vitali lascia i figli Beniamino, Mariangela, Pierluigi, Anna Susi e Robert, le nuore, i generi, gli affezionati nipoti e pronipoti, la sorella Serafina e il fratello Emilio. I funerali sono stati fissati per domani nella chiesa parrocchiale di Villasola, dove il feretro arriverà alle 14,30 per la recita del Rosario. Dopo il rito funebre, la tumulazione nel cimitero locale di Villasola.

Rocco Attinà

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'imprenditore Ernesto Vitali, 89 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Albino
Internati nei lager
Una targa ricorda
388 militari deportati

AMATO E L. ARNOLDI A PAGINA 33

«Prigionieri per spirito di libertà» Albino ricorda i «suoi» internati

Stazione Teb. Sabato si scoprirà la targa in ricordo dei soldati deportati dopo l'armistizio del '43 Magistrati (Anpi): «Una mappa della resistenza». Compagnoni (Anrp): «Nei lager 388 militari»

ALBINO

DAVIDE AMATO

LAURA ARNOLDI

Si schierarono dalla parte della democrazia e della libertà, con fierezza ed amor di patria, e per questo furono rastrellati, deportati e imprigionati nei lager, dove subirono violenze fisiche e morali. Albino conserva e onora la memoria dei «suoi» internati militari (Imi), quei soldati che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 rifiutarono di aderire alla Repubblica sociale italiana (Rsi) e di combattere al fianco dei nazifascisti. Nella cittadina seriana proseguono infatti il progetto «Impronte partigiane», promosso dalla locale sezione dell'Anpi (l'associazione nazionale partigiani d'Italia) insieme al Comune per ricordare i partigiani, resistenti e antifascisti albanesi che durante la Seconda guerra mondiale hanno lottato per la libertà. Sabato alle 16, in piazza Moroni nei pressi della stazione Teb, verrà scoperta una targa dedicata proprio alle centinaia di Imi di Albino. Tra coloro che ebbero il coraggio di opporsi alla dittatura nazifascista si ricordano ad esempio Luigi Goisis, Lino Acerbis, Valentino Carrara, Mario Scandella e Virgilio Zanga.

Come ha scritto Angelo Calvi, storico albanese e nipote di Goisis, a loro e a tutti quelli che seppero dire «no» è dedicata questa targa che riporta una foto di gruppo scattata nel dicembre 1944, durante la prigionia in Germania a Sandbostel. Al cen-

tro si distingue lo storico e politico Giuseppe Lazzati, tenente degli alpini, poi rettore dell'Università Cattolica di Milano. Il terzo alla sua sinistra è l'albanese Luigi Goisis, che nel dopoguerra fu sindaco del Comune seriano.

«Ad Albino 185 medaglie d'onore»

«Da anni, come Anpi, siamo impegnati in un percorso di memoria intorno alle figure dei tanti albanesi che, a livello locale e nazionale, sono stati protagonisti della resistenza - spiega Mauro Magistrati, presidente provinciale dell'Anpi -. Con "Impronte partigiane" abbiamo disseminato il territorio albanese di tredici targhe, davanti alle case di chi si oppose al nazifascismo. Sabato inaugureremo la quattordicesima, dedicata in maniera collettiva agli Imi che con la loro coraggiosa presa di posizione in favore della libertà hanno posto le basi per la nostra Costituzione». Degli albanesi che vissero la prigionia esistono numerosi scritti. Di Luigi Goisis è stato pubblicato il diario a cura di Angelo Calvi e Giacomo Goisis; mentre di Lino Acerbis si sta occupando Franco Meroni, già autore de «Il convoglio». Altre pubblicazioni raccontano di prigionieri albanesi, contattati da Mario Scandella. Si segnala anche l'opera «Prigionieri» di Giampaolo Casari e Evaristo Paganini e il libro curato dall'Anpi di Albino, dal titolo «E così partiamo per l'ignoto». Nel frattempo l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'interna-

mento, dalla Guerra di Liberazione e loro familiari (Anrp), è in particolare il referente per l'ex distretto militare di Bergamo, il ricercatore Maurizio Monzio Compagnoni, è in prima linea per cercare di identificare i discendenti degli Imi bergamaschi e assisterli nelle pratiche per l'ottenimento della medaglia d'onore, riconoscimento assegnato dal presidente della Repubblica - su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri - in ricordo dei cittadini italiani - civili e militari - internati dai nazisti tra il 1943 e il 1945, destinati al lavoro coatto per l'economia bellica tedesca.

«Dalle ricerche d'archivio risultano oggi 388 internati militari albanesi - spiega Monzio Compagnoni, che sabato alle 16,30 interverrà all'auditorium Cuminetti di Albino -. Vanno aggiunti 215 civili albanesi prigionieri dopo l'armistizio, tra cui diverse donne. Gli Imi deceduti durante la prigionia furono 28, i civili 4, stando ai documenti accertati ad oggi. Il granatiere Gaetano Pezzali, di Vall'Alta d'Albino, è morto nel campo di sterminio di Bergen-Belsen, come Anna Frank. Negli anni sono state consegnate ad Albino circa 185 medaglie d'onore». Magistrati presenterà poi il cofanetto di «Impronte partigiane»: «All'interno ci sono una mappa della resistenza con tutte le targhe presenti ad Albino e quattordici cartoline che le riproducono - spiega -. Il progetto delle "Impronte" proseguirà negli anni».

«Occasione per i più giovani»

Sabato sarà presente anche il sindaco di Albino, Daniele Esposito: «Un lavoro prezioso e importante, per conservare la memoria all'interno della comunità e non solo - commenta -. La targa agli Imi verrà inaugurata presso la stazione Teb, luogo simbolico ad indicare la partenza dei soldati verso il fronte. Oggi la zona è frequentata ogni giorno da centinaia di giovani e studenti, che grazie alla targa potranno approfondire questa importante pagina di storia».



La foto di gruppo degli Imi internati a Sandbostel, riportata sulla targa che verrà inaugurata sabato ad Albino. Evidenziati in rosso Giuseppe Lazzati e, più a destra, il futuro sindaco di Albino, Luigi Goisis

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Quei luoghi belli, specchi dei loro abitanti

San Pellegrino Terme. La città della Belle époque e dei lavoratori che l'hanno resa nobile ed accogliente. Dietro la parata degli aristocratici che soggiornavano alle terme, maestri, ostetriche e notai svolgevano i servizi necessari

LAURA ARRIGHETTI

Culla della Belle époque grazie alle sue terme, al Casinò e al Grand Hotel e conosciuta in tutto il mondo per la sua acqua, San Pellegrino ha scritto alcune delle più belle pagine di storia della nostra terra. Dopo aver raccontato i quartieri della città, il progetto «Ogni vita un racconto» fa tappa nel cuore della Val Brembana, portando alla luce ricordi di uomini e donne che hanno legato la loro vita alla crescita di questa comunità.

Tra le testimonianze più significative troviamo l'esempio di Luigi Micheli, scomparso nell'aprile 1971 a 78 anni dopo una vita a servizio della famiglia e del lavoro. Dopo aver partecipato alla Grande guerra nel Corpo degli Alpini, Luigi condusse con il padre un antico mulino, di cui già negli anni Settanta non ci furono più tracce. «Con la nascita di nove figli – si può leggere su L'Eco di Bergamo del 1971 – aveva dovuto per necessità abbandonare il duro mestiere del contadino, per andare alle terme, dove aveva lavorato per circa 20 anni».

Non è bastato un articolo pubblicato l'8 novembre 1972 sul nostro quotidiano a riassumere invece la vita del geometra Giovan Maria Omacini, nato 74

anni prima a San Cristobal, in Argentina, sposato con Giuseppina e padre di Giuseppe, Gian Mario e Maria Luisa. Arrivato in Italia a 5 anni, Giovan Maria si diplomò al collegio Baroni e, dopo il primo conflitto mondiale, si inserì nella vita civile, collaborando prima alla realizzazione del Ponte nuovo di San Pellegrino e poi come commissario prefettizio a Serina e Piazza Brembana. Tra le cariche che ricoprì negli anni si ricordano quelle di presidente del Collegio dei geometri, vicepresidente dell'Ospedale di San Giovanni Bianco, vicepresidente del BIM, vicepresidente della Commissione distrettuale Imposte, tecnico comunale del Comune di San Pellegrino e, dal 1968, senza interruzione, Giudice conciliatore di San Pellegrino. Per il suo impegno fu insignito della onorificenza di Cavaliere ufficiale al merito della Repubblica.

Spese tutta la sua vita per la valle, da una stazione all'altra, Ippolito Cadonati, capostazione dell'ex ferrovia della Val Brembana deceduto all'età di 76 anni nel 1975. «Era partito come semplice fattorino per diventare, grazie alle doti naturali e alla preparazione soda che gli erano riconosciute, capostazione – ri-

percorsero le cronache di quegli anni –. L'ultima sua tappa, dal 1936 al 1958, l'aveva svolta a San Pellegrino. Una nota che piace sottolineare è stata quella sua accesa predisposizione per i giardini fioriti, che allestiva dovunque arrivava. E anche in questa sua passione è facile cogliere la semplicità schiva dell'uomo, che aveva educato secondo sani principi i figli, sulla scorta di un provato esempio di fede e di vita intensamente vissuta. Finché le forze lo sorressero, non cessò un giorno di servire i nipoti con quella carica di affetto e di semplicità che erano state le caratteristiche dominanti di una intera, laboriosa esistenza. Se n'è andato, quasi in sordina, senza disturbare».

Altre donne straordinarie furono l'ostetrica Lina Donati e l'insegnante Antonietta Amaglio. La prima, scomparsa il 20 marzo 1978, prestò la sua opera in paese, curando in particolare le contrade e le case sparse sui monti prima di ricevere la condotta in Polesine. «La sua fu una vera missione di bene – scrisse in sua memoria –. Non solo curava con competenza le mamme e i piccoli che spuntavano alla vita, ma sapeva anche dire buone parole e, all'occorrenza,

rimproverare e correggere con franchezza quanti avvicinava. Per la sua opera altamente sociale ebbe la medaglia d'oro di riconoscimento».

La seconda, Antonietta, fu amata nell'ambiente scolastico, dove prestò la sua opera di convivente educatrice per ben 46 anni. «Intere generazioni di concittadini – confermarono in un articolo del novembre 1978 – hanno avuto da lei i primi e i più duraturi elementi non sono di grammatica e di aritmetica, ma anche di educazione morale, civile e religiosa». Antonietta morì all'età di 78 anni il 22 novembre 1978.

Infine, nel dicembre 1984, la comunità di San Pellegrino si strinse attorno ai familiari del notaio Gianmario Grazioli, che ci lasciò nel dicembre 1984. «Primogenito del notaio Antonio Grazioli, che aveva la sede a Zogno ed era stato anche sindaco di San Pellegrino nel fulgore della Belle époque, gli era venuto del tutto naturale seguire – si ricordò nell'edizione de L'Eco di Bergamo del 10 dicembre 1984 – la tradizione degli antenati, conosciuti da secoli come "notari"». Antonio esercitò la professione per oltre quarant'anni, un tempo segnato dalla riconoscenza e dalla stima di innumerevoli clienti.



San Pellegrino Terme, Via B. Tasso. Siamo nel 1930 FOTO SAN PELLEGRINO

■ La storia di Luigi Micheli che lasciò il suo antico mulino per lavorare alle terme ed ebbe 9 figli

■ Lina Donati fu l'ostetrica che fece nascere i bambini nelle famiglie delle contrade più lontane

Studenti premiati per la canzone dedicata agli Alpini



Le premiazioni degli studenti del «Maironi» a Palazzo Pirelli

Presezzo

Primo posto regionale per la 4AR del «Maironi da Ponte». Premiato anche uno studente del «Cantoni» di Treviglio

Una canzone che racconta gli alpini, il loro operato e i loro valori. L'hanno scritta e musicata gli studenti della classe 4AR dell'Istituto tecnico economico superiore Maironi da Ponte, a Presezzo, che si sono classificati al primo posto del concorso regionale «Riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli Alpini» per quel che riguarda i lavori di gruppo.

Un'iniziativa che premia gli elaborati più significativi prodotti dalle scuole secondarie di primo e secondo grado lombarde sulla traccia «I valori degli Alpini per i giovani e la cultura del fare: memoria, protezione civile, campi scuola, spirito di servizio, amore per la Patria e per la pace». Le premiazioni si sono tenute nell'aula consiliare di Pa-

lazzo Pirelli, alla presenza tra gli altri del Presidente del Consiglio regionale Federico Romani, del vicepresidente nazionale Ana Severino Bassanese e del generale di Brigata Carmine Sepe, comandante del Comando Militare Esercito Lombardia.

Gli studenti hanno scritto, musicato e cantato una canzone che parla degli alpini. L'elaborato finale consiste in un file multimediale, con parti da solista e altre in coro, accompagnato da una sequenza d'immagini che rappresentano il Corpo Alpini. Gli studenti sono stati premiati con un viaggio d'istruzione di due giorni a Trento dove potranno visitare il Museo nazionale degli alpini.

Tra le scuole secondarie di secondo grado il primo premio individuale è stato assegnato ad Andrea Giuliano dell'Istituto agrario «Cantoni» di Treviglio, con un video sulla sua esperienza formativa in un campo scuola degli Alpini.

Claudia Esposito



TERNO D'ISOLA

Giornate del verde Studenti a raccolta

Oggi e domani, a Terno d'Isola, si terranno le «Giornate del verde pulito». Il programma prevede, in collaborazione con il Gruppo Alpini di Terno, il ritrovo alle 14 sul piazzale del municipio e l'uscita con i ragazzi del Centro Luna. Domani alle 8, con ritrovo sullo stesso piazzale, si terrà l'uscita con i ragazzi dell'Istituto «Padre Cesare Albisetti».



Il sindaco: il cuore del paese e la didattica valore aggiunto

Santa Brigida

Il sindaco Rossi: «Grazie alla scuola le famiglie restano in paese. E la scuola può così resistere»

«La scuola ce la teniamo stretta. Vedere i bambini che escono ed entrano a scuola tiene vivo il paese, dà speranza. Quattro anni fa abbiamo rischiato di dover chiudere: c'erano solo 11 bambini. Ora siamo in ripresa e tutto il paese si stringe attorno alla scuola». Il sindaco di Santa Brigida, Manuel Rossi, parla della scuola elementare come il «cuore» della comunità. Non fosse altro perché si trova letteralmente dentro il municipio, da sempre. Da quando c'erano le cinque classi, mentre ora sono solo due pluriclassi.

«Mantenere la scuola resta oneroso - continua Rossi - al Comune costerebbe sicuramente meno chiudere e mandare i bambini a Olmo al Brembo pagando il trasporto. Ma è l'ultima cosa a cui pensiamo. La scuola è un tassello fondamentale di un circolo virtuoso: se c'è la scuola le famiglie restano in paese, se le famiglie restano in paese e fanno figli, la scuola resiste. Il paese per la scuola si mobilita: gli alpini, la Pro loco, l'associazione del gemellaggio, la stessa biblioteca che viene frequentata dai ragazzi. Si organizzano eventi e ci sono donazioni».

«E finora - continua il primo cittadino - abbiamo avuto ragione. Proprio grazie alla scuola qualche giovane coppia si è fermata, negli ultimi anni abbiamo avuto anche sei-sette nascite: possono sembrare poche ma per un paese come il nostro, di 500 anime, sono tante. E sufficienti per dare futuro alla scuola. Che non vogliamo sia vista come una scuola di serie B: la pluriclasse, con i giusti numeri, è un valore aggiunto, non una penalizzazione. E facciamo di tutto per garantire la

strumentazione tecnologica e non solo al passo coi tempi».

G. Gh.



Insegnante e alunna nella pluriclasse di Santa Brigida



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Attingeremo alla tua forza» L'ultimo saluto a Vitali

Cisano

Un addio sentito e una chiesa - la parrocchiale di Villasola a Cisano - gremita di persone per l'estremo saluto all'imprenditore Ernesto Vitali, di 89 anni, scomparso per un malore nella notte tra lunedì e martedì. Vitali è stato cofondatore, insieme ai figli Beniamino, Pierluigi e Robert, della società 3 V Vitali di Cisano, specializzata in particolare in opere stradali.

Tra i presenti, oltre alla sindaca Antonella Sesana e al vice Carlo Frigerio, c'era anche una buona partecipazione di penne nere, in testa il presidente della sezione di Bergamo, Giorgio Sonzogni, e la presenza di una quindicina di gagliardetti, oltre al labaro dell'Avis.

La cerimonia è iniziata con la recita del rosario, guidata da don Sperandio Ravasio. È seguita poi la celebrazione della Messa, presieduta dal parroco don Angelo Cortinovis. A concelebbrare don Angelo Defendi, arciprete di Mornico, e come cerimoniere monsignor Enrico Rosa. Nell'omelia don Angelo, richiamandosi al passo evangelico di Matteo sulla parabola di Gesù riguardante la costruzione della casa sulla roccia e sulla sabbia, si è soffermato sulle due attività che hanno caratterizzato la vita dello scomparso: cercare e scolpire, rimarcando l'importanza delle fondamenta che lo hanno guidato «per l'amore della famiglia, del lavoro e la fede».

Prima del termine del rito funebre, la nipote Francesca ha tratteggiato un ricordo di Vitali, con il ringraziamento per i tanti insegnamenti ricevuti: «Nei momenti difficili, quando ci sentiremo smarriti o fragili, sapremo attingere alla tua forza, trovando in te il coraggio di affrontarli». È seguito poi il ringraziamento del maestro della Banda cisanese Gaudenzio Cattaneo: Vitali è stato uno dei fondatori della banda e primo presidente. Ringraziamento

anche da parte del capogruppo alpini Giancarlo Sangalli per «tutte le sue opere e le pietre scolpite, tra cui quelle all'ingresso della sede e della cappella alpina». E ancora: il ringraziamento di don Defendi, come parroco di Luzzana per 12 anni, per la sua dedizione all'Oasi Sant'Antonio di Luzzana. Poi la preghiera dell'Avis e quella dell'alpino. Un numeroso corteo ha accompagnato il feretro al cimitero di Villasola.

Rocco Attinà

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il funerali di Ernesto Vitali YURI

